Biodistretto di Valle Camonica

Una Valle capace di futuro

Appunti per il progetto del Biodistretto di Valle Camonica

Dal globale ...
Nel 2008 le Nazioni Unite hanno commissionato una ricerca a livello internazionale chiamata "Valutazione internazionale delle conoscenze, della scienza e delle tecnologie agricole per lo sviluppo". I risultati sono reperibili su internet e sono sintetizzati in una frase presente nelle conclusioni: "in agricoltura lo status quo non è più un'opzione".
Semplicemente, il modello di agricoltura estrattiva non è più percorribile. Non è più possibile pensare di consumare dalla terra più nutrienti di quelli che restituiamo, non è più possibile "pompare" animali d'allevamento o colture con prodotti chimici che avvelenano il ciclo della vita, continuare ad inquinare le falde acquifere da cui preleviamo l'acqua da bere, cementificare il suolo senza capire che impermeabilizzare grandi superfici implica convogliare lo scorrimento dell'acqua piovana in prevedibili inondazioni. Non è più possibile portare l'industrializzazione in agricoltura ad un livello tale che solo poche enormi imprese potranno produrre per vendere al prezzo che vorranno prodotti di bassa qualità; e quindi far dipendere i piccoli e medi produttori agricoli da sovvenzioni e sostegni come se fossero dei parassiti.

... al locale
Gli esempi anche in una vallata come la nostra, sono evidenti. Una zona di antico insediamento umano, con un'agricoltura di montagna che aveva usato al massimo le vocazionalità del terreno e dell'esposizione, è passata poi per vari 'cicli' economici, e si trova oggi "deindustrializzata", con un settore agricolo in grave crisi, alcuni settori gravati da un elevato inquinamento atmosferico e dei suoli, l'abbandono dei paesi e la concentrazione della popolazione nel fondovalle cementificato, senza una proposta efficacemente "commerciabile" dei suoi pur presenti patrimoni (le incisioni rupestri, Il Parco dell'Adamello, le tradizioni contadine, ma anche metallurgiche, alcune 'perle' della storia dell'arte, ecc.) senza un futuro per i suoi figli.
Non è rimandabile una proposta integrata per una rinascita culturale e civile che sarà, solo a queste condizioni, anche economica.

passando per la crisi …
In questo momento, tre crisi che in altre fasi storiche si sono presentate disgiunte, si intrecciano contemporaneamente: la crisi ecologica, la crisi economica che viviamo pesantemente, e la crisi sociale e di legami sociali.
Ma le crisi sono sempre state nella storia, anche drammaticamente a volte, momenti di opportunità, di slancio in avanti, di rottura per fare scelte necessarie, anche se ambiziose e apparentemente folli.
Si tratta quindi di cogliere l'opportunità di questa crisi economica e ridare valore alla terra e all'agricoltura, che da millennni risponde alle esigenze di cibo sano per le persone. Ciò non significa "tornare indietro" con la nostalgia per la zappa, ma dare un senso alle storie passate per ricavarne indicazioni e saperi, da applicare in modo innovativo e 'moderno'.

… per avanzare una proposta
Concretamente, riteniamo che un'alleanza intorno ad un bene così vitale come il cibo (e la terra, l'acqua, la storia e il lavoro che lo producono) sia per la Valle Camonica la possibilità di dare un futuro a molti giovani, un senso e una coesione sociale del territorio, un volano per articolare in modo organico una proposta turistica della valle fatta dalla sinergia tra patrimonio archeologico e storico (incisioni rupestri, sito della Civitas Camunorum, ciclo pittorico del Romanino), bellezze naturali (lago d'Iseo, Lago Moro, Adamello e rete dei sentieri), stazioni sciistiche e altri sport (pareti per arrampicata, percorsi ciclabili, ecc.). L'atto di produrre un bene alimentare è un gesto culturale, è la

co-produzione che vede coinvolto chi direttamente lavora la terra, ma anche chi acquista e si nutre di questi prodotti.
Siamo convinti di trovarci in questo preciso momento di fronte al bivio se continare a lottare contro la natura, oppure se diventarne alleati.
L'agricoltura biologica rappresenta un modo di produrre cibo sano rispettando il suolo e le dinamiche ecologiche, "copiando" da esse cioé adattando le pratiche produttive ai cicli naturali che tendenzialmente portano all'equilibrio.

La scelta dell'agrioltura biologica (in un momento come questo e in una zona come la nostra) non può però essere solo lo sforzo di un singolo. Una piccola azienda agricola o zootecnica, pur animata da persone con buona volontà e capacità, rischia di non reggere le difficoltà produttive e commerciali di un contesto così competitivo.
Serve quindi un'alleanza tra chi produce beni alimentari, chi li commercializza e gli utilizzatori finali, in cui ciascuno si senta parte del processo: tutti co-produttori e al contempo consumatori (forse che l'allevatore che fa ottimi formaggi non si trova poi nel ruolo di acquirente davanti all'apicoltore?).

Ma cos'è in concreto il "Biodistretto"? Si tratta di una rete territoriale di alleanza, cooperazione e solidarietà tra: i produttori agricoli, gli artigiani, gli utilizzatori - quelli che normalmente vengono definiti consumatori, ma che qui preferiamo chiamare co-produttori perché ciascuno si senta parte del processo - con il supporto degli enti locali. Lo scopo è produrre e distribuire prodotti biologici del territorio, ma questo è solo il punto di partenza perché non si tratta solo di far circolare prodotti con stampato un marchio: sarà attivata una filiera della qualità intesa in senso molto lato: la qualità del prodotto, ottenuto grazie alla qualità di un territorio: aria, acqua, suolo protetti dal consumo e dall'abuso, dovrà portare a migliorare la qualità della vita per i cittadini.
Obiettivo complementare è la sostenibilità economica dei produttori, che grazie alla corta filiera di distribuzione, otterranno un guadagno dignitoso che consentirà loro di restare sul territorio, vivere la terra e svolgere quell'importante ruolo di protezione che ha le sue radici nella nostra storia, offrendo prodotti sani.
Siamo convinti che attivare un processo di questo tipo possa funzionare da volano ed integrarsi con lo sviluppo di settori complementari quali il turismo responsabile, le attività sportive eco-sostenibili, il recupero paesaggistico e architettonico, l'artigianato e le tipicità locali.

Di seguito un primo elenco delle azioni in programma, delle quali alcune già in fase di realizzazione:

1. Sondaggio tra le aziende agricole intenzionate ad iniziare la conversione al biologico
2. Analisi delle risorse e della vocazione produttiva delle aziende interessate
3. Formazione per operatori agricoli in sistemi di conduzione bio.
4. Formazione per tecnici di assistenza alla produzioni bio.
5. Costituzione di un'associazione delle aziende biologiche di Valle Camonica verso il Biodistretto
6. Creazione e sviluppo della rete di relazioni tra le aziende per la condivisione di informazioni e saperi.
7. Studio della razionalizzazione delle risorse e dei progetti di risparmio energetico
8. Organizzazione della logistica di distribuzione dei prodotti

9. Studio della promozione dei prodotti sul mercato locale

10. Studio della promozione dei prodotti in un'offerta integrata allo sviluppo del turismo ecosostenibile.

11. Sviluppo integrato di attività economiche collegate (trasformazione, artigianato, servizi)

12. Presentazione di progetti per il PSR e altri strumenti di agevolazione

13. Promozione del Biodistretto nei circuiti nazionali ed internazionali.

14. Adesione alla rete nazionale “Città del Bio”